

NRDC – ITA
CHIESA DI S. MARIA

LA QUARESIMA

come combattimento contro lo spirito del male
attraverso
la Penitenza: digiuno, preghiera e carità.

*Lettera Aperta del Cappellano Militare a tutto il personale e loro
famiglie*

Carissimi,

il tempo corre velocemente e siamo ormai giunti alla QUARESIMA. Con il mercoledì delle CENERI (25 Febbraio) iniziamo il nostro cammino e voglio raggiungervi con la mia lettera per parlare un pò con voi su questo periodo e darvi alcune indicazioni per viverlo bene.

Vi ricordo da subito i **prossimi impegni:**

- 22 febbraio DOMENICA della FAMIGLIA (e ogni ultima Domenica del Mese) S. Messa ore 12.00 e Pranzo insieme al Circolo della Base
- Mercoledì 25 febbraio Celebrazione delle CENERI S. Messa ore 07.30 e ore 16.00.
- La Settimana Santa con le sue celebrazioni, vi dirò nello specifico più avanti
- La Confessione, quando vuoi, cercami
- La S. Messa frequente (Domeniche e Festivi ore 12.00 - Feriale ore 07.30)

Vi aspetto!!!!

Ora, con la speranza che abbiate la pazienza di leggermi, aspetto un vostro commento via e mail: capmil@bsupporto.esercito.difesa.it. forse è una trattazione un po' lunga, ma ci deve accompagnare sino a Pasqua.

Chiedo perdono alle persone di altre Confessioni, ma credo che al di là dei termini, per ognuno di noi, secondo il proprio Credo, questi "Valori" ci accomunino e rimangano per tutti occasione di riflessione.

Cos'è la Quaresima?

E' un combattimento contro lo spirito del male. Quindi una vera e propria "guerra", una lotta. Con buona pace di tutti i pacifismi si va finalmente in guerra contro il male.

Quali sono le armi per la guerra?

La prima arma è **la penitenza** espressa dal **digiuno**. Tradizione antica della Chiesa ancora in uso. Esso si fonda sulla Scrittura, dove il digiuno è esaltato ma soprattutto è praticato abitualmente da Gesù che è modello di tutto.

Ci sono tanti motivi umani per digiunare. Sappiamo che la prima regola per vivere a lungo è mangiare poco e muoversi molto. Non parliamo poi della dimensione estetica. Ma il digiuno cristiano non ha nulla a che vedere con tutto questo. La ragione profonda del digiuno è dire con tutto il proprio essere, anche col corpo, che abbiamo fame e sete di Lui.

Non è concepibile un lavoro serio, una gara sportiva dopo una pranzo abbondante. S. Paolo presenta l'atleta "che si astiene da tutto" come modello cristiano. Ed è in questo esercizio del digiuno che si realizza quella "lotta" contro lo "Spirito del male" di cui parla la liturgia. Il digiuno non è però limitato al cibo e alle bevande, ma anche a tutti quegli interessi effimeri che non sono legati ai nostri doveri e che non riguardano Dio. Far digiunare la curiosità è un bell' esercizio che si estende su vasto raggio dalle informazioni, alle notizie, ai pettegolezzi. Splendido esercizio di libertà è non dipendere dalla televisione, dai giornali, dalle frequentazioni inutili con quelli che fanno sempre "l'ultima". Anche perché con le tecniche moderne riescono a convincerci di essere indispensabili mentre - appunto - l'unico indispensabile è Dio. Tutto questo combattimento contro lo spirito del male - ovviamente - deve avvenire nell'assoluta riservatezza. La lotta quaresimale con le armi del digiuno ci farà scoprire il nemico sempre in agguato e farà riemergere in noi la nostalgia di Dio.

La seconda arma è: **la preghiera**. Si tratta di un'arma molto potente a condizione che sia vera, non contraffatta. Il nemico può giocare un brutto tiro, mettere nelle nostre mani armi inefficaci. E una di quelle che più facilmente possono essere contraffatte è la preghiera. Capita di incontrare persone che pregano molto e che hanno un comportamento tutt' altro che cristiano. Vuol dire che pregano male. Teresa d'Avila lo diceva chiaramente: "O smetto di pregare o cambio vita". La vera preghiera costringe alla conversione. Ecco perché è un'arma contro lo spirito del male.

Cosa vuol dire pregare?

Non vuol dire stare con noi stessi, anche perché il peggiore interlocutore è il nostro io, ma stare con Dio. Pregare vuol dire mettersi in contatto con Dio, ascoltarlo e conversare con Lui. Pregare fa bene. Ripeto: a condizione che si tratti di preghiera vera. Se fosse soltanto uno stare con se stessi, un conversare col proprio io potrebbe essere addirittura dannoso. Un simile esercizio potrebbe produrre effetti nefasti. Quanta gente si inventa una vita che non esiste, dei nemici che non esistono e gli fa la guerra. Credo che i guai immaginari siano superiori a quelli reali. È un modo per farsi male. È il classico autolesionismo. Pregare veramente fa bene. Significa incontrarsi personalmente con l'amore assoluto, con colui che ha dato la vita per me, che desidera soprattutto perdonarmi da ogni colpa e liberarmi da ogni male per fare di me il capolavoro che si era immaginato quando mi ha creato.

Dio vuole una mia reazione. Vuole che reagisca, non che sia amorfo e indifferente. È per questo che la Chiesa non si stanca mai di pregare perché sa bene che la sua forza ed efficacia è soprattutto nella preghiera che accompagna la nostra azione. Solo l'esperienza della preghiera ci rivela il volto del vero Dio che non è un Signore immobile nell'aspettarci alla fine di una vita laboriosa per darci la paga che ci meritiamo. No: il vero Dio trova la sua delizia

nell'essere con i figli degli uomini. Partecipare alla loro vita, orientare la storia per il loro bene ed essere il partner di ciascuno. Quando diventiamo più indisciplinati ci manda anche la Madonna, sempre in punta di piedi naturalmente, come avvenne centocinquanta anni fa a Lourdes, a rimetterci nella giusta rotta ed a suggerirci i due elementi portanti della vita cristiana: la preghiera e la Croce. Essere cristiani infatti significa essenzialmente portare volentieri ogni giorno la croce e coinvolgere a pieno Dio nella propria vita.

La Quaresima è il tempo privilegiato per dare udienza a Dio. Apriamogli la porta, facciamolo entrare nella nostra vita... la trasformerà.

La terza arma per il combattimento spirituale della Quaresima, dopo il digiuno e la preghiera, è **la carità** fraterna. Veramente sembra un po' originale parlare dell'amore come un'arma. Anzi, delle tre armi, quella della carità è la più importante. Quanto è difficile voler bene a tutti! Amare poi come noi stessi supera le forze. Amare i nemici, cioè perdonare, soprattutto se si tratta di certe offese, è umanamente impossibile. I nemici non si amano, si odiano. Altrimenti che nemici sono? Si amano gli amici, non i nemici. Per il cristiano non ci sono né amici né nemici, ma siamo tutti fratelli. È evidente che per entrare in questa logica ci vuole una particolare grazia di Dio. E questa è proprio la carità che è dono di Dio, ma anche impegno dell'uomo. Potremo dire che Dio ci dona quest'arma e noi volentieri la indossiamo, ci fa questo dono se rivestiamo le armi della preghiera e del digiuno.

C'è chi pensa che la santità sia una strana situazione per chi fa delle particolari scelte di vita. Non sono pochi quelli che pensano che per farsi santi è necessario chiudersi in un eremo, ma la carità è invece per tutti e per tutte le vocazioni. La carità è il vertice della perfezione. È il segno della presenza della santità cristiana in una persona. Anche se uno parlasse tutte le lingue, facesse profezie, rivelasse il futuro, facesse i miracoli, distribuisse tutti i suoi beni ai poveri ma non ha la carità non giova a nulla.

La differenza tra l'amore dell'uomo e l'amore di Dio è che l'amore umano è sempre un "do ut des", io ti dò amore e tu mi restituisci amore, mentre l'amore di Dio è sempre ed esclusivamente puro dono. È Gesù che lo dice: "Se fate del bene a coloro che vi restituiscono, che merito ne avrete?". Ecco perché non è possibile questo amore senza la preghiera e la condivisione della croce di Cristo.

Con queste tre armi si può affrontare la Quaresima. Anche per la carità vale la legge delle prime due: che nessuno lo sappia.

Ora, la Quaresima è tempo di verità per cui non si può imbrogliare. Sulla porta della Certosa di Pavia c'è una frase che ritorna un po' ovunque in quel luogo di preghiera e di verità. "Stat crux dumvolvitur orbis", "Mentre il mondo gira la croce sta ferma". La Quaresima mette la croce al centro della nostra attenzione e la Chiesa si impegna a farcela riconoscere e quindi accettare e addirittura adorare.

La vita è impastata di croci perché la vita è una lotta continua. Tutti però devono portarla. Come portarla?

Ecco la risposta della Chiesa che, come vera educatrice, non calca la mano mettendo il dito sulla piaga, ma ci propone come modello Gesù, facendoci vedere come Lui ha portato la croce. La preghiera tipica della Quaresima è infatti la Via Crucis. Personalmente sono sempre stato affezionato a questa preghiera che faccio spesso. La mia stima è molto aumentata da

quando ho saputo, da suor Ausilia, capo sala al Gemelli, che Papa Wojtyla faceva ogni giorno la Via Crucis, anche per le solennità, come l'Assunta, perché diceva che tutto dipende e deriva dalla Passione del Signore. La Via Crucis è la più alta scuola di vita. Gesù ci insegna come accettare la condanna a morte, come accogliere la croce, come rialzarci dopo le varie cadute. Ci insegna come accettare l'aiuto della Madonna, dei vari cirenei, delle varie veroniche, come non disprezzare la solidarietà delle pie donne, cioè accettare come dono la sola presenza di chi non può offrire nient'altro che quella.

Se faremo una vera Quaresima, per Pasqua, saremo più uomini. Non per niente a Pasqua si rinasce, è la nostra primavera non dell'illusione e dell'utopia ma della vita vera, intrisa di croci che impariamo a portare per poter risorgere ogni giorno.

Ora, nel salutarti, ti suggerisco di prenditi degli impegni in ordine a queste indicazioni e cerca di camminare con serietà su questa strada.

Potresti prenderti un quaderno e scrivere la tua vita: bene e male, gioie e dolori, poesie, impressioni, schizzi, programma di vita, risultati ottenuti È un buon esercizio....

Cerca qualche cosa da evitare, tempo per pregare e persone da aiutare.

Buona Quaresima.

Vostro don Marco

Solbiate Olona, 25 Febbraio 2009
Mercoledì delle Ceneri